1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 319

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 20 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	[illegible]

PARTE UFFICIALE

S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro dell'interno, fatte le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

In udienza del 13 ottobre 1866:

Bascone Gennaro, consigliere delegato presso la prefettura di Grosseto, nominato consigliere delegato presso la prefettura di Novara;

Brughera dott. Emilio, consigliere presso la prefettura di Grosseto, nominato consigliere presso la prefettura di Pisa;

Vita avv. Ottavio, consigliere aggiunto presso la prefettura di Pisa, nominato consigliere aggiunto presso la prefettura di Grosseto;

Magno Alessandro, consigliere delegato presso la prefettura di Reggio Calabria, nominato reggente la sotto prefettura del circondario di Gallipoli.

S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., in udienza dell' 8 novembre corrente, ha concesso il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Struve Amand, consigliere di Stato, console generale di Russia in Livorno;

Rodocanacchi Paolo, viceconsole della Repubblica del Chilì in Livorno.

Con decreto ministeriale del 29 ottobre p. p. venne concesso l'*Exequatur* al signor Bracchi Alessandro, viceconsole del Brasile in Torino.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Relazione al Ministro dell'interno del questore della città e circondario di Palermo sui fatti del settembre 1866.

Eccellenza,

A tenore delle disposizioni impartitemi, mi pregio riferire alla E. V. quanto segue:

Quando nell'aprile dello scorso anno fui destinato a reggere la questura di Palermo, trovai le condizioni della pubblica sicurezza di quel circondario in critico stato, per cagione de'moltiplici partiti che travagliavano quella svegliata popolazione, delle scissure di famiglie, d'una inesplicabile ritrosia a deporre il vero, e d'una marcata tendenza a difendere, occultare e sussidiare i delinquenti.

Essi partiti potevano e possono riassumersi in autonomista, che mira alla separazione della Sicilia dal resto d'Italia: componendosi esso di una gran parte della nobiltà, di capitalisti e di possidenti, è il più influente: in regionista, il quale desidera l'autonomia amministrativa, e componesi per lo più d'uomini istrutti, e quasi confondesi col primo; al medesimo nulla cale questa o quell'altra forma di governo, questo o quell'altro regnante: in borbonico, che vuole il ritorno della caduta dinastia, cui aderiscono una frazione di nobili e parte de'possidenti, gli excapi urbani che amministravano la polizia nell'abitato, per lo più facendo la camorra; e gli ex-compagni d'arma, che appaltatori della pubblica sicurezza della campagna, transigevano coi ladri e cogli assassini, dai quali per lo più venivano tratti: in reazionario, il quale, composto per la maggior parte della numerosa classe de'preti e frati, è molto potente, disponendo della massa della popolazione sfruttandone l'ignoranza e conseguente superstizione; esso è sempre disposto ad appoggiare quel partito, dal quale possa sperare l'integrità delle sue ricchezze e della sua influenza: in repubblicano che si compone dal partito d'azione, dalla Società Operaia, e da parte della gioventù: infine in governativo, composto della maggioranza della Società Patriotica, la quale, se fosse più compatta, più ardita, e se spiegasse tutta l'influenza di cui è capace, apporterebbe un bene morale e materiale a quello sventurato paese, che tante future speranze racchiude nell'ingegno de'suoi abitanti e nella ricchezza del proprio suolo.

Sino dal tempo dell'assassinio Corrào si scisse il partito repubblicano, ed una frazione capitanata dal noto Badia, avvicinatasi, per accrescere la propria forza agli autonomisti e a'borbonici, faceva nel successivo maggio temere gravi sciagure, e segnatamente quella di far invadere la città dalle bande, che numerose scorazzavano nella provincia.

L'attività, l'energia e l'accortezza del senatore marchese Gualterio, potentemente coadiuvato dal distinto generale Medici, valsero a scongiurare tale pericolo, col disporre opportunamente della numerosa forza dipendente, la quale riusciva indi all'arresto dello stesso Badia e di molti suoi correi, tra i quali preti e frati; come anche all'arresto di molti malviventi, de'quali furono ripiene le carceri. Ciò non potea che produrre sgomento nelle bande ed un sensibile miglioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza: e lo produsse.

La questura accessibile ad ogni classe di persone, energica ed imparziale, non ostante l'invio di continue anonime, e fosse senza interruzione assediata da una moltitudine di protettori, sollecitatori e confidenti, i quali raramente somministravano de'dati per iscoprire qualche delinquente, ma che non intendeano testimoniare, coadiuvò certo a conseguire tale lodevole risultato. Ed appena osservava rialzato alquanto lo spirito pubblico, rivolse ogni cura ad iniziare numerosi procedimenti di assassinii commessi, di ferimenti, di sequestri di persone, di grassazioni e di furti, come anche a completare quelli in corso d'istruzione.

Alla partenza del signor marchese Gualterio i partiti non erano spenti, come lo dimostrarono le elezioni politiche e la celebrazione dell'onomastico di Mazzini. Come pure, non ostante il numeroso personale armato, di cui si disponeva, e l'attività immensa spiegata da tutti, rimanevano liberi nel circondario molti de' capibanda. Tali furono Randazzo, Losecco, Nobili, Buonafede e altri in territorii di Palermo: i fratelli Romanotto, i fratelli Spinato, Cucia, Giordano ed altri a Monreale, Perna ed altri a Carini: i fratelli Speziale, Giancola ed altri a Bagheria: Giordano, Piescia ed altri a Missilmeri: Stazzi ed altri a Piana de' Greci: Varda ed altri a S. Giuseppe, e non pochi nei territorii degli altri comuni. Lasciava pure, come l'avea trovato, il malcontento quasi generale nella popolazione, in ispecialità sempre crescente nella bassa classe per mancanza di lavoro, ed in quella degli impiegati in disponibilità.

Non pochi arrestati pel « noto processo politico Badia » tanto borbonici quanto repubblicani, furono dall'autorità giudiziaria rilasciati. Moltissimi di quelli trattenuti per reati comuni furono parimenti liberati per mancanza di prove. I primi uscirono di carcere maggiormente inaspriti contro il partito avverso; i secondi non ismentirono i loro precedenti.

Per tali motivi la missione della pubblica sicurezza si rese sempre più ardua. Tuttavia la medesima, continuando a procedere energicamente, potè mantenere le sue condizioni nello stesso stato insino all'arrivo del nuovo prefetto, l'egregio senatore del Regno sig. comm. Torelli, il quale informatosi, come di dovere, dello stato delle cose, non dava nuove istruzioni, nè maggiori provvedimenti.

Sopravvennero intanto le voci di guerra, la pubblicazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, il corso forzato dei biglietti di banca, l'aumento di prezzo nella macinatura del grano per le cessate pioggie, e quindi un maggiore ristagno nel commercio e nei lavori d'opere pubbliche e private. E benchè tutto ciò accrescesse il malcontento, e facesse sorgere dei continui gravi disturbi, ai quali con molti stenti s'ovviava, tuttavia non s'appalesava nella popolazione alcun altro grave sintomo, che facesse presentire una prossima insurrezione. Notizie di fatti determinati non ne ebbi io, nè i miei dipendenti impiegati, quasi tutti siciliani, non n'ebbe il signor prefetto, non n'ebbero le altre autorità, non me ne riferiva infine la benemerita arma de' Reali carabinieri.

Fattasi poco dopo la leva, e questa avendo dato, secondo il solito, gran numero di renitenti, fu cagione della nuova comparsa delle vecchie bande da essi rinforzate. In presenza di siffatto grave inconveniente, la questura, approfittando della forza militare che tuttavia rimaneva nella campagna, credette d'appigliarsi al mezzo, altra volta usato, dell'arresto dei parenti, che fruttò la presentazione del maggior numero di renitenti, e lo scioglimento in parte delle bande stesse.

Posteriormente avvenne la chiamata delle classi, che diede un maggior contingente di disertori, i quali, presa la campagna, andavano cagionando gravi sconcerti, cui si tentò mettere riparo coll'esortazione e coll'arresto d'un limitato numero di parenti. Ma non valse certo a portar rimedio allo stato delle cose, dacchè se fruttava la presentazione di non pochi, questi, lasciati in Sicilia, nuovamente disertarono.

Sfortunatamente, essendosi pure dalla questura mandate varie circolari ai signori sindaci, per attivare il servizio delle Guardie Nazionali, quasi tutte disorganizzate, poche corrisposero all'appello: cioè quelle di San Giuseppe, di Marineo, di Piana de' Greci, di Balestrate e di qualche altro comune.

Circa questo tempo comparve, nelle montagne sovrastanti a Bagheria, una numerosa banda di malfattori con bandiera rossa, che il delegato mandamentale signor Natale — barbaramente assassinato a Palermo — attaccatala colla poca forza delle guardie di pubblica sicurezza, dei Reali carabinieri, e della poca atta Guardia Nazionale Mobile, riuscì a mettere in fuga, senza fare nessun arresto.

Ad avvisare ai mezzi di garantire nel miglior modo possibile la sicurezza delle persone e degli averi degli amministrati, si tenne alla prefettura una riunione alla quale intervennero il signor prefetto, il generale Righini, il signor colonnello dei Reali carabinieri, il questore ed il signor capitano comandante la compagnia interna dell'arma suddetta. Si decise in essa di affidare al predetto capitano la direzione della forza incaricata di tutelare la pubblica sicurezza della campagna, la quale forza consisteva nelle stazioni dei Reali carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, in un battaglione della Guardia Nazionale Mobile, ed in duecento militari di linea, tuttavia mancanti d'istruzione, dei quali soli, disse il generale Righini, poter disporre. Dopo aver osservato che i mezzi non corrispondevano alla gravità della situazione, esternai, che per quanto le bande si tenevano lontane da Palermo, la sua sicurezza non sarebbe per pericolare, ma se per contro le medesime s'avvicinavano alla città, la sua sicurezza ne rimarrebbe compromessa. Soggiunsi pure, che bisognava procedere energicamente negli arresti delle persone sospette, non essendo altrimenti possibile far fronte alle esigenze del servizio; e che senza di ciò lo stato delle cose verrebbe ad aggravarsi. E così avvenne di fatto, giacchè mentre l'egregio capitano con istenti e con tutto lo zelo possibile correva colla forza nei luoghi ove eransi commesse grassazioni, le bande comparivano in altri siti, procedendo anche a sequestri di persone.

Onde appoggiare lo stesso signor capitano nelle sue operazioni, il prefetto mandava apposita circolare ai signori sindaci pel concorso della Guardia Nazionale. Ma sgraziatamente anche questa disposizione rimase senza frutto nel circondario.

Siffatto servizio durò per un mese, in fine del quale, tenutasi nuova riunione, si deliberò d'aumentare la forza militare, mettendola a disposizione dell'arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza.

La questura ordinava intanto nuovi arresti di persone sospette e di parenti di renitenti e disertori, benchè costretta a procedere con troppa cautela in materia politica, dacchè la Commissione pel domicilio coatto non intendeva condannare alcuno senza convincenti dati, se non impossibili, certo molto difficili ad aversi in Palermo per notorie moltiplici cause, delle quali ho toccato fin da principio. Liberò infatti un prete di Terrasini, il quale fu precedentemente rilasciato dall'autorità giudiziaria per ordinanza di non farsi luogo a procedimento; e sciolse lo stesso famoso Miceli di Monreale, che fu pure dalla stessa autorità giudiziaria rilasciato dalle carceri, nelle quali era infine dall'anno scorso, con pari ordinanza di non farsi luogo a procedimento per l'ascrittagli imputazione di attentato contro la sicurezza interna dello Stato, siccome complice di Badia e suoi correi. I primi arresti erano accanitamente avversati dai giornali del partito d'azione, per eccellenza detto anche unitario, il quale infin dal mio arrivo in Palermo mi bandì la crociata, per non aver lasciato al partito il monopolio degli affari della questura. Di qui le ire e le menzogne. Come quando affermano che ingannai il prefetto, il quale ed era associato ai medesimi, conversava quasi giornalmente colle altre autorità, ed aveva estese relazioni in paese; quando dicono che fui avvertito delle cospirazioni da persone del loro partito, mentre nessuno mi somministrò mai alcun dato determinato; quando asseriscono che le persone di loro partito furono da me perseguitate, mentre ricevetti e sentii tutti quelli che mi si presentarono; ma respinsi sempre il loro giogo e le loro pretensioni, come respinsi quelle degli altri; e infine quando allegano che io deferiva a relazioni di preti e frati, e nominatamente del padre Spadaro. Ogni ceto di persone era da me ricevuto e trattato secondo i dettami del giusto e dell'onesto, e con tutta quella cortesia che il tempo e le occupazioni mi permettevano.

Siccome si continuava pure negli arresti dei parenti di renitenti e disertori, e perchè anche questo mezzo dovesse venir meno, furono fatte delle osservazioni da persone competenti al signor prefetto, il quale colla solita sua bontà mi interessava a disporre pel rilascio di quelli, come poco dopo si effettuava.

Tale provvedimento, per sè legale, ma interpretato come debolezza, terminò di scalzare l'ascendente della P. Sicurezza, abbastanza scosso dallo stato delle cose e dal detto giornalismo, che senza alcun freno predicava apertamente e quasi impunito l'insurrezione e l'anarchia.

Da questo tempo, temendo de' gravi sconcerti, avanzai nuove preghiere al signor prefetto, perchè eccitasse la superiorità a completare il numero delle guardie, mancandone cento e più, ed all'invio della forza militare, segnatamente bersaglieri. La qual cosa non fu dato conseguire per moltiplici legittime cause. Nell'intento poi d'inseguire e tenere possibilmente lontane dalla città le bande, almeno insino al termine della guerra (e in questo si riusciva), pregai il general Righini di provvedere per aumento nella campagna di tutta la forza disponibile. Ed avendovi premurosamente accondisceso, fu la nuova forza, insieme con quella che vi si trovava, disposta, salvo errore, come in appresso:

1º Una compagnia tra Monreale e Partinico a disposizione de'rispettivi delegati mandamentali, e de' comandanti le stazioni de' R. carabinieri; dividendo il servizio in ordinario, cioè in quello delle carceri e nella perlustrazione delle strade; ed in straordinario in colonna mobile per l'inseguimento delle bande, in cui si dovea impiegare la rimanente forza disponibile. Ma questa non poteva essere che esigua, attesa la circostanza, che le dette pattuglie per le strade dovevano constare di un competente numero d'uomini per non essere sopraffatte da' latitanti;

2º Altra compagnia tra i mandamenti di Bagheria e Misilmeri;

3º Quaranta militari al Parco, a disposizione di que' R. carabinieri;

4º Altri quaranta a Montelepre, a disposizione del delegato Tresca e del comandante la stazione de' R. carabinieri;

5º Altri quaranta a Carini;

6º Sessanta e più a Piana de'Greci, a disposizione di que'delegati e de'comandanti le stazioni de' R. carabinieri;

7º Dieci a Villabate a disposizione del comandante la stazione de' R. carabinieri. Vi si trovava ancora una stazione di guardie di P. S. che dipendeva dalla sezione esterna dell'orto botanico diretta dal signor delegato Barrilà;

8º Venti militari con una stazione di guardie dipendenti dalla suddetta sezione dell'orto botanico. Questa sezione disponeva pure di altra stazione di guardie in prossimità dell'ufficio, di altra a Falsomiele, di altra al Brancaccio, e di altra a mezzo Morreale, oltre le diverse stazioni di carabinieri: ed avea l'incarico di sorvegliare il proprio distretto tanto di notte quanto di giorno, estendendo la sorveglianza insino alla montagna di Gibilrosso, Porrazzi, e ai giardini adiacenti;

9º Dieci militari a Bocca di Falco, a disposizione di quel comandante la stazione de'R. carabinieri. Questa località dipendeva dall'altra sezione esterna detta del Molo, diretta dal signor ispettore Fascio, alla cui disposizione erano pure la stazione delle guardie, posta in vicinanza del proprio uffizio, quella di Tommaso Natale, quella de' Colli, quella di Passo di Rigano, quella dell'Olivuzza, oltre le varie stazioni di carabinieri e venti altri militari. Il suo incarico era quello di sorvegliare notte e giorno il proprio distretto, come anche le falde di Monte Cuccio, dalla parte di Monreale.

Essendo stati commessi varii gravi reati nelle due sezioni esterne (come i sequestri delle persone Serio e Tramonte, l'invasione all'acqua dei Corsari, e l'assassinio de'Longo) pregai l'egregio general Camozzi, che incontrai a Palazzo, onde vedesse modo di eseguire da' bersaglieri della Guardia Nazionale delle perlustrazioni notturne. Ed in effetto, pochi giorni dopo, essendosi egli degnato di comparire in ufficio col suo capo di stato maggiore, si concertava che seralmente sortirebbe una o due compagnie. E siccome non intendevano perlustrare senza truppa, si pregava il generale Righini di mettere a disposizione altri quaranta uomini, al che, secondo il solito, egli aderì con premura. Si principiava quindi la desiderata necessaria sorveglianza, che tanto influiva al mantenimento dell'ordine. Ma sfortunatamente cessava qualche settimana dopo, o per istanchezza o per altri motivi a me ignoti, rimanendo però a disposizione della P. S. i militari, che passarono agli ordini del signor ispettore Fascio e del delegato Barrilà.

La sorveglianza poi dell'interno della città rimase affidata alle quattro sezioni interne di P. S., alle diverse stazioni di carabinieri ed alla Guardia Nazionale. La sezione de' tribunali era diretta dal signor ispettore Biondi, quella di Castellammare dal sig. ispettore Messana, quella del Monte di Pietà dal signor delegato Di Franco, e quella del Palazzo Reale dal delegato Filippone. Per il caso di gravi disordini furono diramate apposite istruzioni, affatto militari, dal generale Righini.

Durante gli scorsi mesi di luglio ed agosto furono continue le voci di prossima liberazione de' detenuti. Comparvero in tal periodo di tempo i tre proclami repubblicani, che rassegnai al signor prefetto, qualificandoli all'udienza come serii.

Le bande essendo cresciute di numero e d'ardire, inviai pure in colonna mobile il delegato Montesanti con quaranta militari, dieci guardie di pubblica sicurezza, e con naturali di Misilmeri, ed essendosi aggiunto il delegato di Marineo con naturali di quel comune, riuscivano essi a scoprire gli autori del sequestro Salorno, e ad arrestarne in parte gli autori.

Le altre colonne agivano pure vigorosamente per quanto lo comportavano il numero e la qualità delle truppe, appoggiate qualche volta dalle Guardie Nazionali di San Giuseppe e Piana dei Greci. Fecero importanti arresti alla Sicciaro, varii a Monreale che dichiararono i componenti la banda Cucia e Spinato, e diversi in territorii del suddetto comune di Piana de'Greci. Lo sfortunato delegato Natale fece a Bagheria l'importante arresto di Gianicola, capo della banda di Mogna Cane, e poco dopo anche quello d'uno dei fratelli Speziale. Precedentemente fu ferito in conflitto dall'arma dei carabinieri uno dei fratelli Spinato, che poi morì all'ospedale di Monreale. Quivi tempo prima furono pure arrestati i famosi fratelli Romanoto, Gordano ed altri. A Carini fu ucciso il Perna, ed a Borgetto altri due pericolosi latitanti.

Giunse intanto il settembre, e il giorno 4 essendo corsa voce che le bande si sarebbero recate nei dintorni di Palermo per tentare la liberazione dei carcerati, si diedero speciali disposizioni. Ma nessuna ne comparve. In seguito a tale nuova vociferazione mi procurai la presenza del signor capitano comandante la compagnia esterna dei R. carabinieri, e con esso concertai tre generali perlustrazioni, da farsi nei giorni 10, 12 e 15 settembre (salvo errore) con tutta la forza disponibile del circondario, compresa quella delle sezioni esterne, dirette personalmente dallo stesso solerte capitano, che a tale oggetto si trasferì a Piana de'Greci. Dell'esecuzione delle due prime n'ebbi rapporto, col quale mi si faceva sapere che non si trovò nessuna banda, ma che si fecero arresti di persone sospette. Della terza non mi fu riferito niente.

In tal tempo mi recai pure dall' ill^mo^ signor colonnello dei Reali carabinieri, onde veder modo di prendere qualche altra misura. Ma il medesimo giustamente, colla consueta sua cortesia, osservava che avendo inviato, anch'egli in vista del bisogno, alcune colonne mobili de'suoi dipendenti, non gli rimaneva personale disponibile.

Nel giorno 8 si ripeterono le stesse voci del 4, e nessuna banda parimenti comparve. Però essendosi in quella giornata recato da me il signor ispettore Fascio, per dirmi che persona confidente gli aveva fatto conoscere che un cavallo carico di viveri, destinati per la banda, era partito da Torretta alla volta di Monte Cuccio, gli chiesi se colà aveva inviato la disposta sorveglianza, e, risposto affermativamente, soggiuse che le guardie, rientrate poco prima nulla avevano osservato. In quel giorno si temevano gravi disordini a Palermo per essersi rifiutata la contumacia sulle provenienze di Livorno. Mi limitai perciò ad inculcare al suddetto ispettore che disponesse un'esatta sorveglianza sul luogo. Ed egli avendovi inviata una colonna di quaranta uomini, tra militari, carabinieri e guardie, questi osservarono sul Monte Cuccio una banda che calcolarono di cento e più, colla quale non avendo creduto opportuno di cimentarsi, si ritirarono nel convento di San Martino. Di qui mandarono un espresso alla questura, la quale fece subito sortire due colonne, composte di carabinieri, guardie e militari, da Palermo, altra dalla parte di Monreale, ed una terza dalla parte di Montelepre, e queste, riunitesi sul luogo, nulla rinvennero.

Il giorno 15 si rinnovarono con più insistenza le stesse voci. In questo giorno essendo stato riferito al signor prefetto che molti malfattori si trovavano riuniti a' Porrazzi, s'inviarono immediatamente sul luogo i delegati Barrilà ed Abbate con competente forza. Al loro ritorno avendo essi riferito che, ben ispezionato il luogo, non trovarono nè malfattori e neppur traccia di essi, ordinai al signor ispettore Taramelli che ne compilasse pronta relazione, sentiti i detti delegati, per rassegnarla al signor prefetto, come fu fatto.

Inoltre essendo stato anche rapportato che dalla popolazione si faceva provvista di pane, mandai apposita circolare ai signori ispettori, i quali riscontrarono che sussistevano i soliti allarmi, che dalla bassa gente si faceva qualche provvista di pane, ma che veri sintomi di gravi sconcerti loro non risultavano. Anzi quelli dell'Orto Botanico e del Molo riferirono che nella loro sezione non si verificarono nè provvista di pane, nè altro indizio che preconizzasse prossimi disordini. E verso le ore 9 pomeridiane, avendo riunito gl'ispettori delle sezioni interne, tutti siciliani, e richiesti sullo stato delle cose, confermarono a voce quanto avevano scritto. Il signor Biondi poi all'apposita interpellanza che gli feci, rispose che poteva nascere qualche disordine, ma non gravi sconcerti: e accennavami sotto voce il partito dal quale potea provenire il disordine, partito più volte menzionatomi insino dal tempo dei moti imputati a Badia.

E qui noterò di passaggio che l'accennato delegato signor Di Franco, persona integra e che molto stimavo, giorni prima venuto a riferirmi che un ex-guardia gli avea confidato di aver saputo da un suo amico che s'erano segnate delle case da spogliare, lo interessai a far ricercar della persona, la quale trovata ed esortata a propalare nulla volle dire. E benchè messa in carcere, continuò a tacere o per non sapere, o per paura, o per pregio di saper mantenere il segreto.

Tornando agli ispettori di pubblica sicurezza, congedatisi essi poco dopo, raccomandai loro di stare in sull' avviso, procedendo energicamente in caso di disordini. A quello dell' Orto Botanico prescrissi di sorvegliare attentamente il proprio distretto, stando in permanenza; ed a quello del Molo diedi in iscritto le [illegible] disposizioni.

A queste aggiunte quelle già impartite dal Comando generale della divisione, di sopra menzionate, ben si può rilevare che tutte le disposizioni preventive s'erano prese, anche pel caso di gravi disordini. E forse anche volendo, non ce n'erano altre, eccetto l' accettazione del concorso della Guardia Nazionale, che non ricusai secondo come in seguito accennerò.

Taluno però potrebbe osservare che si doveano conoscere i capi-partito e le fila della cospirazione. Francamente risponderò che nella massima parte conoscevo i detti capi-partito, i quali erano numerosi e potenti nell'autonomista e nel borbonico; arditi e pronti a qualunque sbaraglio nel partito di azione; desiderosi di miglior fortuna nella numerosa classe degl' impiegati in disponibilità. Praticai pure attive investigazioni, procurando anche di sorprendere corrispondenze provenienti da Roma, da Marsiglia e da Malta. Ma ogni sforzo tornò vano. E se potei avere sentore della cospirazione (e in Palermo si cospira sempre), non giunsi certo a conoscerne le fila: come forse non si conoscono ora, non ostante i seguiti avvenimenti.

E avessi anche scoperto le fila, a Palermo non avrei potuto averne le prove, in politica quasi impossibili. Facilmente nella *Màffia* si può trovar persona che per differenza o per interesse, od anco per poca moneta, si offra a commettere un assassinio, ma non mai a far l'infame, come essi chiamano il far da testimonio o rivelare, eccetto per vendetta. È un pregiudizio che l'educazione e la istruzione farà sparire, ne è garante la precoce intelligenza degli abitanti. D'altra parte qual è la posizione che la legge fa al questore, e l'influenza che conseguentemente gli lascia? Esso viene considerato meno di un delegato di 1ª classe, capo d'uffizio, eccetto nello stipendio e nella contrastata autonomia.

Ma si potrebbe soggiungere che ben potevasi in via preventiva arrestare detti capi. Al quale mezzo non credetti appigliarmi, sia per non esservi autorizzato dalle circolari superiormente diramate, sia per ravvisare tal mezzo, anzi che valevole, pericoloso, giacchè non potendo gli arrestati consegnarsi all'autorità giudiziaria per mancanza di prove, nè essendo sperabile che la Commissione del domicilio coatto li condannasse per la sola asserzione della pubblica sicurezza, e dovendosi quindi rilasciare dopo pochi giorni, secondo che si notava, maggiormente inaspriti potevano far precipitare gli avvenimenti, come lo poteva fare il semplice atto del loro arresto, e forse in occasione in cui non v'era rimedio come sarebbe stato il tempo nel quale l'esercito era tuttavia impegnato nella guerra. Diffatti avendo tentato anche questo mezzo, coll'arrestarne quattro a Misilmeri, fra i quali due preti, dovetti per mancanza di dati certi liberarli, e ciò anche per consenso del signor prefetto. E a Mi-

silmeri appunto si fecero maggiormente sentire i tristi effetti della rivoluzione.

Io speravo di vincere la situazione con una non interrotta sorveglianza, e col procedere energicamente contro le persone sospette di reati comuni, insino all'arrivo della truppa, e segnatamente dei bersaglieri, dei quali due soli battaglioni sarebbero stati sufficienti a prevenire ogni sconcerto in città, ove per altro si godeva piena sicurezza, ed a ristabilire la medesima nella campagna. Io credevo a qualche futuro disordine, ed onde ripararvi, lasciai le occorrenti disposizioni: ma non mai mi sarei potuto convincere che una città di circa duecentocinquanta mila abitanti fosse per accettare l'invasione di briganti, e sopportare in buona pace la propria spogliazione. Ingenuamente lo confesso che io confidavo pienamente nella parte eletta dei Palermitani, che pure è la più numerosa: i quali, valorosi in campo aperto, lasciarono imbrattare il giardino d'Italia per paura della Camorra e della Màffia. Essi spero si convinceranno in progresso che solo mirai al bene del paese, durante il tempo che rimasi a capo di quella questura.

In seguito al congedo e partenza degli ispettori io continuai a rimanere in ufficio col signor ispettore Taramelli e qualche altro impiegato. Recatomi verso la mezzanotte in vicinanza a Porta Nuova, udii ed osservai poco dopo dei colpi d'arma da fuoco in vicinanza a Morreale. Ad aver conoscenza del fatto ordinai al signor ispettore La Porta di trasferirsi sul luogo con trenta militari, che richiesi all'ufficiale di guardia della caserma San Giacomo, cui notificai l'oggetto della richiesta e l'accaduto. Mentre il La Porta si disponeva alla partenza, comparso in questura ove io mi era poco prima restituito, il signor ispettore Bolla, e dichiaratomi di volere per lo stesso oggetto recarsi in Morreale, gli osservai che colà aveva già inviato il La Porta, e che perciò sarebbe bene rimanesse in residenza per ogni eventualità. Ma egli volle raggiungere, e insieme col delegato Castagnone raggiunse di fatto il detto ispettore. Mentre usciva dalla questura lo incaricai di portarsi dal signor prefetto, per dargli conoscenza dell'oggetto della sua gita, la qual disposizione non eseguiva o per dimenticanza o per non dare molto peso all'accaduto. Desso giunto alla Rocca, ove trovasi una stazione di guardie, mi scriveva un biglietto, col quale mi partecipava che colà nulla eravi di nuovo; che interpellato il comandante di detta stazione, niente gli seppe dire a motivo di essere andato a riposare coi suoi dipendenti, i quali erano stanchi della perlustrazione praticata nella precedente giornata; e per ultimo che esso, il La Porta e il Castagnone avrebbero proseguito per Monreale, consegnando la truppa al reggente la sezione dell'Orto Botanico, signor delegato Barrilà, il quale con altra si trovava in perlustrazione verso i Porrazzi. Colà giunti, e recatisi al convento dei Benedettini, furono da questi avvertiti di non uscire per essere il paese invaso dalla numerosa banda Cucia e Spinato. Ma non curando l'avviso andarono fuori e da essa sorpresi, il Bolla fu barbaramente fucilato, il La Porta potè evadere e restituirsi in Palermo, ed il Castagnone riuscì a ricoverarsi nuovamente nel detto convento.

Verso un'ora dopo la mezzanotte comparso in uffizio il signor ispettore Biondi, vi rimase insin poco prima di principiare i colpi d'arma da fuoco a' Porrazzi. Poco dopo la sua partenza, presentatosi il generale Camozzi notificandomi il fatto delle fucilate, m'interpellava se dovesse far battere la generale, cui, previa partecipazione dell'invio del signor Bolla a Monreale e della sorveglianza predisposta nelle legioni esterne, risposi che per parte mia nulla ostava a che egli rilasciasse l'ordine di battere la generale per la riunione della Guardia Nazionale. Se non che avendo egli osservato che per ciò eseguire era necessaria una richiesta in iscritto, gli soggiunsi che sarebbe bene per l'oggetto si portasse subito dal prefetto. Seppi poi che dal medesimo inviava l'aiutante sig. Gamba, e che fu in effetto battuta la generale.

Poco prima dell'alba, principiati i colpi di fucile a' Porrazzi, mi recai nuovamente in piazza. Ed avendo osservato nessun movimento nella caserma di San Giacomo, richiesi per la seconda volta il suddetto uffiziale che facesse tener pronto un battaglione di truppa, e inviai altro messo al signor ispettore Fascio, perchè altro simile se ne tenesse pronto in quella dei Quattroventi.

Ritornato in questura, ove sbrigai qualche incombenza, ed accertatomi che nessun piego o foglio era pervenuto dalle sezioni interne, tornai di nuovo in piazza, nella quale trovai il signor prefetto che usciva dalla caserma dei carabinieri con un ufficiale e varii militari dell'arma e si dirigeva con essi verso i Porrazzi. Vedendo che le fucilate si avvicinavano alla città, richiesi di nuovo il menzionato ufficiale di guardia della caserma di San Giacomo, che armasse e tenesse pronta tutta la truppa disponibile, e che mandasse ad avvertire, se non si era ancor fatto, il generale Righini. Inviai immediatamente il terzo messo al signor ispettore Fascio pel medesimo oggetto con ordine di occupare le carceri, che in tempo eseguiva, e disposi che non mancasse la custodia alla caserma centrale.

Intanto ritornava in piazza Palazzo il signor prefetto; e giunti pure colà i generali Carderina e Righini disposero quanto ulteriormente si operava.

E qui finisce il mio còmpito, ed entra quello del militare secondo le istruzioni più volte accennate; e quindi finisce anco la mia relazione. Una sola cosa mi resterebbe, riferire cioè sugli impiegati e sul personale delle guardie. Ma tralascio di farlo per averne di già conferito col signor prefetto, al quale feci pure note tutte le disposizioni che presi per antivenirne gli avvenimenti. Noterò solamente che dagli impiegati delle sezioni interne non ebbi scritto o relazione di sorta sullo stato delle cose nel distretto loro affidato, e che rioccupata la città essi ricomparvero in questura. Nè tacerò che, durante la insurrezione, i signori ispettori Prina e Taramelli, e i delegati Barrilà, Badalotti, Barbagallo, Pittà, Moncada ed altri rimasero in piazza Palazzo esposti all'infuriare delle palle, come vi rimasi anch'io, cui due palle rasentarono la testa, ed altra, fortunatamente fredda, colse nel petto.

Venendo ora alle considerazioni che nascono dai fatti esposti, me la passerò in breve, avendone già toccato nel racconto dei fatti e nelle cagioni che li precedettero.

Palermo, una volta capitale e centro d'affari, che imperava su tutta l'Isola e ne riceveva gran parte delle ricchezze, ridotta ora a capoluogo di provincia, non offre più largo campo alle ambizioni, nè sufficienti mezzi di sussistenza alla sua numerosa popolazione. Onde origina la miseria, e con essa il profondo malcontento che vi regna.

La massa della popolazione e in città e nel circondario, non avendo ricevuto altra educazione, se non quella che conveniva alla cessata dinastia di darle colla sua numerosa coorte di preti e frati, è in buona parte corrotta, ed in certa proporzione dedita ai reati violenti.

Quest'elemento, per essere stato accettato nelle molte rivoluzioni che susseguirono nell'Isola, acquistò familiarità colla classe media, ed un certo ascendente nella sfera più alta. Colla sua arditezza sa incutere all'occorrenza anche del terrorismo, onde l'abitudine di avere al servizio uno della Màffia, il quale la fa da dispotico. Se scontentato, suole arrecare danni ingenti al padrone, e qualche volta termina col farlo sequestrare, e poi si grida contro al Governo che non dà ai proprietarii sufficiente sicurezza. Questo fece ogni possibile per levar tale abitudine, ma essa è inveterata, e in sì larga scala, che solo il tempo e l'istruzione la potranno far cessare.

Le rivoluzioni per lo passato furono fatte col mezzo pure delle squadre, e colla facilitazione di qualche impiegato. Ed essendosi le medesime successe ad intervalli, ne conseguì la permanente organizzazione delle squadre, alle quali basta l'avvertimento di tenersi pronte per la prossima favorevole eventualità. Anche a Bologna trovai ordinate le squadre, ma ottenni che vi cessassero di esistere pel concorso prestato dagli abitanti, i quali vollero e conseguirono la sicurezza.

Dal 1860 in qua l'agitazione promossa da'partiti per ambizione, interesse e desiderio di cose nuove, col mezzo del giornalismo o con procurate dimostrazioni, fu sempre stazionaria. E se in tale eventualità veniva ad accadere qualche grave sconcerto, vittime ne furono sempre le autorità, contro cui si gridava e si scriveva con ogni sorta di epiteti per colorire i fatti, diminuire la propria colpa, e far isparire gli attori.

Le voci sparse ad arte di mutamento di Governo erano parimenti all'ordine del giorno. Di tali voci approfittava pure la Màffia, la quale alla sua volta e coll'insinuare che i tempi di assettare i conti erano prossimi a venire, e col tentare ed eseguire qualche colpo ardito, continuò a tenere aggiogati i proprietarii, i danneggiati ed i testimoni.

I Palermitani devono convincersi che il vezzo di dichiarare l'ostracismo alle autorità ed agli agenti continentali, è un mezzo di spianare la strada alla autonomia. Nè vale a colorirlo il pretesto d'essere essi estranei al paese, di non conoscere la natura e le abitudini della popolazione, nè saperne il dialetto. Che cosa seppero dei passati avvenimenti gl'impiegati di P. S. siciliani? che ne seppero le altre autorità siciliane? Nulla. Gl'impiegati e gli agenti del dazio consumo non sono forse siciliani? Eppure il contrabbando viene esercitato in larga scala. Io credo che il continentale sia uno de'validi mezzi per estirpare la camorra d'ogni classe.

I buoni abitanti della città e del circondario di Palermo, che pure son molti, avversando l'idea d'una nuova forma di Governo e d'una piccola patria, devono combattere ad oltranza quei partiti che colle inconsulte iniziative infamano il paese, ed offendono l'Italia e il suo Re, che tanto soffersero per la sua unione e grandezza. Devono arditamente scuotere il giogo della Camorra e della Màffia, denunziando reati e delinquenti all'autorità, che ha urgente e stretto bisogno del loro non interessato concorso, senza del quale non potranno avere la desiderata sicurezza. Ciò mancò alle precedenti autorità, le quali non caddero così basso quanto si vuol asserire, essendosi mantenute sempre indipendenti, integre, energiche ed attive, a scapito anche della propria salute. Tale mancanza fu una delle cause anche de'passati avvenimenti, che seguirono per un complesso di circostanze cagionate da'tempi eccezionali, e che non si poterono prevenire per sola mancanza di forza, occupata a cambattere il secolare oppressore della patria.

Per quanto dolorosi questi avvenimenti, bisogna pure guardarli in viso, e dire nettamente tutto il vero, se voglionsi sanare le piaghe della bella Sicilia, per farne una delle più splendide gemme della corona d'Italia.

Da'riscontri avuti mi risulterebbe che ne'passati avvenimenti non poche furono le squadre che entrarono in Palermo, composte in massima parte da'latitanti di varie provincie. Il loro ingresso fu reso possibile alla maggioranza degli abitanti, che presero parte al movimento, od attivamente o rimanendo passivi, salvo poi a pronunciarsi in caso d'esito favorevole. Fu vera anarchia di saccheggi, in ispecialità ne'locali dei pubblici ufficii, di assassinii e specialmente su impiegati, militari, carabinieri, guardie di P. S., quasi tutti continentali, anarchia che durò dal 16 al 22 settembre.

Assunse un tale moto la forma repubblicana, perchè in essa l'autonomista sostanzialmente ci trovava la separazione dell'Isola; il regionista il suo centro amministrativo; il reazionario la speranza della conservazione della ricchezza e dell'influenza; il borbonico la speranza di far luogo al suo idolo, appoggiato dal reazionario, continuando il disordine e l'anarchia; il repubblicano la sua ambita forma ideale di governo. Nè si dica che il partito d'azione non vi prese parte, dacchè ed il suo giornalismo, che da tutti può esser letto, lo preparò, ed io potrei citare qualche caposquadra che il procedimento in corso m'impedisce di nominare. Allo stesso partito per altro appartenevano pure il carcerato Badia emigrato e garibaldino, i latitanti Nobili Buonafede, Pisa ed altri, liberati dalle carceri dall'autorità giudiziaria, ove erano detenuti come correi o complici del primo. D'altronde lo stesso partito fu sempre costante nel votare coll'opposizione nelle elezioni politiche.

Ciò premesso, soggiungerò che sebbene io non sia partigiano della pena di morte e dello stato di assedio, che soglion d'ordinario lasciar traccie di maggiore abbrutimento e di ferocia nelle popolazioni, ritengo tuttavia che la continuazione di tali mezzi nella provincia di Palermo, per le condizioni eccezionali in cui si trova, possa tornare di qualche momentaneo giovamento. È però urgente ed indispensabile apprestare qualche fonte di guadagno a quegli abitanti — mancanti perfino di un sufficiente ricovero di mendicità — da cui possano trarre onesto sostentamento.

L'attività, l'energia e l'imparzialità fecero sì, signor direttore superiore, che la città di Palermo, dall'aprile dello scorso anno al tempo delle voci di guerra godesse piena sicurezza; e la campagna del circondario andasse sempre migliorando. Il malcontento che ha sempre esistito, accresciuto dalle suddette voci, dalla pubblicazione delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose e sulle tasse nuove, dal corso forzato dei biglietti di banca, dall'aumento del prezzo sulla macinatura del grano, da un maggior ristagno nel commercio e nei lavori, e dalla leva, sconcertò le condizioni della medesima. La chiamata delle classi ed il ritiro quasi completo della forza militare dalla campagna, finirono di aggravare lo stato delle cose. Ma pure si potè tener fermo sino al termine della guerra. Da questo tempo, per un complesso d'influenti circostanze, non essendo stato possibile di vincere la situazione, le cose precipitarono in modo da seguirne i gravi avvenimenti che si lamentarono, non ostante le disposizioni preventive possibili prese dalla questura.

Posto ciò, attenderò il savio giudizio della E. V., come quello dei Palermitani, i quali, spero, a mente calma, saranno per riconoscere che principale causa del lamentato inconveniente fu la mancanza della forza e del loro concorso.

Il Questore
PINNA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Lunedì, 7 gennaio 1867, alle ore otto del mattino, nel Ministero degli affari esteri (Palazzo Vecchio) si apriranno gli esami di *concorso* per

Un posto nella carriera della *diplomazia*.

Sei posti nella carriera de' consolati all'estero.

Per essere ammessi agli esami, gli aspiranti dovranno presentare al Ministero degli affari esteri, quindici giorni prima del dì degli esami, stesi su carta da bollo da lire *una*, i seguenti documenti:

1° Certificato comprovante la loro nazionalità italiana.

2° Certificato da cui risulti della loro età non maggiore di 28 anni nè minore di 18.

3° Attestato autentico d'essere provveduti di sufficienti mezzi di fortuna per sostenere il volontariato all'estero, cioè se per la *diplomazia* godere di un assegnamento oppure d'una rendita in proprio di lire seimila, se per i consolati di lire tremila.

4° Gli aspiranti alla carriera diplomatica dovranno presentare l'attestato d'aver subito con approvazione l'esame di ammessione ad alcuna delle varie facoltà nelle Università degli studii dello Stato, o, trattandosi di giovani usciti dall'Accademia militare o dal collegio di marina, il diploma di nomina al grado di sottotenente o di guardia marina.

Gli aspiranti al posto d'applicato volontario nella carriera consolare dovranno presentare il diploma d'essere laureati in legge, o un documento da cui risulti d'essere abilitati al servizio dell'avvocheria o delle funzioni giudiziarie. (Art. 15 della legge consolare 28 gennaio 1866).

Le domande dovranno essere su carta da bollo da cent. 55, scritte dall'aspirante, corredate subito all'atto della loro presentazione di tutti i documenti richiesti e trasmesse al Ministero all'indirizzo del ministro degli affari esteri coll'annotazione *Domanda per esami*. Diversamente od inoltrate per via privata degli impiegati, le domande non saranno accettate nè ammesse.

Gli esami saranno scritti e verbali e verranno dati nelle due lingue italiana e francese.

Firenze, addì 12 novembre 1866.

L'inviato straordinario ministro plenipotenziario ff. di segretario generale
M. CERRUTI.

Programma degli esami di concorso alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri 1866-1867.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati e alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti ed in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

N. B. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sua divisione in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti o internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.
Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributarii - Protettorato - Territori neutri.
Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.
Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.
Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.
Immunità extra-territoriale.
Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri e compreso il Congresso di Parigi del 1856.
Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritti dello Stato sui forestieri.
Giurisdizione consolare in genere.
Giurisdizione consolare negli scali del Levante - Capitolazioni.
Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui nel generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.
Valore - Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro - Divisione di esso - Scambio del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e salarii.
Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze - Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito - Banche - Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale - Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica - Grandi epoche storiche - Caduta delle Repubbliche greche - Caduta della Repubblica romana - Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia - Feudalità e suoi effetti - Impero di Carlo Magno - Origine e progressi dell'Islamismo.
Crociate - Invasioni ottomane in Europa - Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Scoperta d'America e suoi effetti - Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.
Riforma religiosa e suoi effetti massimamente politici.
Carlo V e grandezza di Spagna - Guerra di Fiandra - Guerra dei trent'anni - Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.
Rivoluzione inglese - Cacciata degli Stuardi - Costituzione e grandezza dell'Impero britannico - Luigi XIV - Guerra della successione di Spagna - Pace di Utrecht - Pietro il Grande - Formazione dell'Impero moscovita - Guerra della successione d'Austria - Formazione della monarchia prussiana - Trattato d'Acquisgrana - Spartimento della Polonia.
Indipendenza degli Stati Uniti d'America.
Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.
Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico.
Trattati del 1815.
Conquiste della Russia sulla Turchia dalla metà del secolo scorso - Trattato di Adrianopoli e di Unkiarskelessi.
Istituzione del regno di Grecia.
Formazione del regno dei Belgi.
Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie - Venezia e il ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo - Austria in Lombardia - Lorenesi in Toscana - Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia - Ristaurazione.
Origine e vicende degli Stati della Chiesa.
Storia della Casa di Savoia - Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari - Vie marittime di comunicazione fra le varie parti del globo.
Geografia politica - Principali Stati d'Europa e di America.
Loro posizione geografica - Loro confini - Potenza loro rispettiva per popolazione, esercito, naviglio, produzioni e commercio - Fiumi internazionali.
Calligrafia.
Nozioni di statistica.
Lingue straniere - I candidati dovranno conoscere una lingua straniera fra le più usate in Europa, oltre la francese.

V° d'ordine del Ministro
Il Segretario Generale
M. CERRUTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 77 77, emesso dal Ministero dell'interno col n° 337 sul capitolo 56, esercizio 1866, a favore del signor Curtoni Geremia ed altri, a titolo di premio per uccisione di un orso:

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Firenze, lì 19 novembre 1866.

Il direttore capo della 4ª divisione
PETITBON.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Sin dal 19 agosto 1862 fu conceduta a Camillo Bonfigli la facoltà di fare gli studii per il prosciugamento del lago Trasimeno, con promessa di prelazione in parità di condizioni, quante volte il Governo fosse per ordinare la concessione ed esecuzione delle opere.

Non essendosi presentata a questo Ministero alcun'altra domanda per intraprendere i detti lavori di bonificazione in modo conforme al progetto di massima, sono stati compilati i capitoli della concessione in persona del Bonfigli e socii, sui quali prima che il contratto sia definitivamente approvato può farsi luogo a concorso. A questo fine si fa noto che i detti studii e i relativi capitoli sono ostensibili presso il segretariato generale di questo Ministero.

Il direttore capo della 2ª divisione
RAFFAELE PARETO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la pretura del 3° mandamento di questa città il pensionario Ajazzi Carlo, già soldato, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 5496 della serie prima per l'annuo assegno di L. 352 e c. 80, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Firenze.

Firenze, addì 16 novembre 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
PESCI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

Espositori italiani — Domande d'ammissione.

Bollettino N° 13.

Dal giorno 14 al 16 novembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sottocommissione di Siena	N°	3
Id. di Brescia	»	9
Id. di Palermo	»	3
Id. di Macerata	»	19
Id. di Milano	»	20
Id. di Genova	»	20
Id. di Arezzo	»	3
Id. di Reggio Calabria	»	25
Id. di Chieti	»	6
Id. di Pesaro	»	17
Id. di Parma	»	3
Id. di Lucca	»	6
Id. di Cremona	»	33
Id. di Modena	»	3
Id. di Livorno	»	17
Id. di Bologna	»	3
Id. di Pavia	»	5
Dalla Giunta locale di Carrara	»	17
Id. di Chiavari	»	2
Id. di Isernia	»	1
Id. di Porto Maurizio	»	1
Id. di Tocco Casauria	»	3
Id. di Cento	»	14
Id. di Volterra	»	10
Id. di Correggio (Emilia)	»	2
Id. di Castellammare	»	5
Id. di Pistoia	»	3
Id. di Pallanza (Novara)	»	1
Totale	N°	254
Totale precedente	»	728
In complesso	N°	982

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive da Londra alla *Indépendance belge*:

Qui si parla del ritiro probabile del signor Seward, a Washington, e si afferma che gli succederà il signor Adams che ora rappresenta gli Stati Uniti presso la Corte di S. James. Io però so di buon luogo che le aperture del nostro governo hanno fatto buon effetto in America sulla opinione pubblica e sul governo, e credo poter dire che il governo di Washington risponderà in modo amichevole alle proposizioni della Grande Bretagna. Non dico che metterà in disparte le giuste lagnanze che può fare contro il nostro paese, ma non vorrà soddisfazione in modo da mettere in pericolo le pacifiche relazioni tra i due paesi.

Intanto questo governo ha offerto la presidenza della Commissione, che ha il carico di rivedere il Codice marittimo ed internazionale, a lord Cranworth, il quale ha accettato.

Il governo ha saputo che la Russia ha abolito la sua stazione navale nel mare di Azoff. In tal modo le voglie aggressive del gabinetto di Pietroburgo sulla Persia non sono fondate.

Il *Times* pubblica il seguente articolo in occasione del rapporto della Commissione dell'esercito:

Un solo progetto spicca tra le proposizioni presentate, quello di mettere in buone condizioni l'esercito. Ma saremmo tuttavia privi della riserva, tranne quella che abbiamo o crediamo di avere, nella milizia, nei volontari e gli *yeomanry*. Le dette proposte non ci darebbero una classe assai considerabile di uomini istruiti nel servizio attuale dell'esercito ed atti a riprenderlo. Seguiteremmo ad essere una nazione non militare, che non potrà pigliare in una guerra sul continente nissuna parte attiva degna del nostro grado, un popolo incapace di sostenere la sua risoluzione, o di tentarlo senza perdere la dignità.

Per sostenere i nuovi concetti si dice che il buon soldato che ama l'arte sua non la abbandona prima dei quarant'anni; il suo camerata d'istinti meno bellicosi, meno felice nella carriera, l'abbandona a trent'anni. Questi non brama di restar soldato, sicchè, occorrendo, bisogna rivolgersi al secondo. Lo che non ci dà nè molta riserva nella quale si possa riporre fiducia, e non si giunge alla condizione, da tutti riconosciuta oggi importante, di far passare tutto il popolo dall'esercito, e che ciascuno sia un soldato valente. Non ci siamo anche giunti e non ci arriveremo fintantochè i nostri volontari e la milizia non siano stati provati e non abbiano riconosciuto quel che manca loro. Ma nel concetto di cui si tratta non possiamo discernere il principio di un primo passo verso quell'organizzamento che tutta l'Europa giudica inevitabile, cioè che ogni uomo sia un soldato.

Rispetto alla massa della popolazione ci lascia nello stato attuale. E forse tra non molto avremo ragioni di dolercene. Ma finchè vorremo essere una nazione non militare, e pagheremo le truppe speciali per difender noi e le nostre

sostanze, bisogna ben andar canti prima di avventurarci in una guerra importante o di provocarla.

PRUSSIA. — La *Nord Deut. Zeit.* del 15, parlando di una comunicazione recentemente pubblicata dalla *Spenersche Zeitung* intorno alla legione ungherese che era al servizio della Prussia, dice:

« L'amnistia che il Governo austriaco concesse a queste truppe è stata eseguita completamente, senza infrazione alcuna. È evidente che l'amnistia non libera dal servizio nell'esercito austriaco i membri della legione, ma dall'altro lato il Governo austriaco li ha trattati con riguardo mettendoli nei reggimenti ungheresi. »

— La *Gazzetta tedesca del Nord* dice:

« Il *Constitutionnel* e l'*Indépendance belge* hanno falsamente attribuito un certo articolo testè pubblicato sul Lussemburgo alla *Corrispondenza provinciale*. Quest'articolo uscì in un giornale litografato, pel quale il Governo prussiano non è in niun modo responsabile. »

AUSTRIA. — Si legge nella *Patrie*:

« Una corrispondenza privata da Vienna annunzia l'arrivo del conte Goluchowski in quella capitale, chiamato dall'Imperatore.

« Conformemente a quanto ci avevano fatto presentire le nostre precedenti corrispondenze, il conte Goluchowscki, la cui nomina in Gallizia aveva non solo scontentato la Russia, ma anche eccitati dei movimenti per parte del partito rivoluzionario polacco, non ritornerebbe più a Lemberg. »

— La *Wiener Zeitung* del 15 novembre conferma che i negoziati tra l'Austria e la Prussia per un nuovo trattato doganale e commerciale sono incominciati, e dice: « se i negoziati procedessero seriamente e fossero condotti a fine potrebbero contribuire materialmente a rimuovere la tensione che esiste e che impedisce la lenta pacificazione di Europa. »

Tutti i fogli di Vienna dicono che la nomina del barone di Beust a ministro della Casa imperiale avvalora la sua posizione.

SASSONIA. — Si legge nel *Dresd. Journal* del 17:

Oggi alla Camera dei deputati il ministro di Stato, signor di Friesen, ha dichiarato nel modo il più esplicito che la Sassonia non aveva mai concluso alleanza alcuna coll'Austria nè prima nè dopo la guerra.

La Sassonia ha fedelmente mantenuta la promessa stata fatta dal signor di Beust.

BELGIO. — Si legge nell'*Indèp. belge* in data del 16:

Oggi dopo mezzogiorno è stata ricevuta al castello di Laecken la Deputazione incaricata di rimettere a S. M. l'indirizzo del Senato in risposta al discorso del trono.

Dopo averne intesa la lettura S. M. rispose:

« Signori,

« Ricevo con riconoscenza l'espressione unanime dei sentimenti e dei voti del Senato.

« Il benevolo concorso di questa patriottica Assemblea sarà un possente aiuto al mio governo, e spero che nel corso di questa sessione noi potremo compiere insieme dei lavori utili al paese, e favorevoli allo sviluppo della sua prosperità. »

RUSSIA. — Il *Giornale di Varsavia* si dice autorizzato a smentire le voci di concentrazione di truppe russe sui confini della Gallizia, voci che egli chiama « invenzioni gratuite. »

TURCHIA. — Si legge nel bollettino del *Moniteur*, in data del 16:

Giusta le ultime notizie d'Atene, gli sforzi del Comitato candiotto per ravvivare chimeriche speranze sono andati falliti; pare oggidì che anche in Grecia regni oramai la convinzione che la insurrezione di cui l'isola di Candia è stata il teatro sia terminata.

Si scrive da Costantinopoli che gli ufficiali ellenici stati fatti prigionieri nell'isola di Candia dai Turchi sono trattati coi più grandi riguardi.

Questi ufficiali fanno una descrizione desolante delle privazioni e dei patimenti sofferti dagli insorti.

L'ordine di accordare l'amnistia agli insorti è partito da Costantinopoli. Il Sultano ed i suoi ministri hanno deciso di usare verso i ribelli di Candia tutta la moderazione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Il Comando superiore della Guardia Nazionale di Firenze ha emanato il seguente ordine del giorno 20 novembre 1866:

Ufficiali, Sotto Ufficiali, Caporali e Militi!

Domani farà ritorno in Firenze il magnanimo nostro Re dopo avere adempiuti i voti di tutti gli Italiani con la unione delle provincie venete alle altre provincie sorelle.

Egli ritorna con la redenta Corona di ferro fatta simbolo della grandezza e della unione della patria nostra. Questi beni, da secoli anelati, non furono mai interamente conseguiti sino a che non se ne fece iniziatrice la eroica Casa di Savoia. La sua lealtà, il suo valore, secondando il desiderio dei popoli, hanno formato l'Italia unita e indipendente.

Per raggiungere questo patriottico scopo, Vittorio Emanuele II combatteva nel 1848 e nel 1849 a fianco dell'immortale suo Genitore. Giunto al trono in mezzo al disastro di Novara, serbò intatta la fede ai destini d'Italia, e per essa pugnò come duce e come soldato in tutte le guerre della indipendenza e nell'ultima era seguito dai valorosi suoi figli, i quali con mirabile abnegazione esponendo la vita, seppero accrescere quel patrimonio di gloria militare che è retaggio della loro famiglia.

Il nostro dovere e un sentimento di gratitudine ci chiamano a render omaggio a chi tanto fece per la causa nazionale. Compiamo il primo, manifestiamo il secondo concorrendo tutti sotto le armi, e mentre le Guardie Nazionali della intera Italia esultano, facciamo sì che quella della capitale non sia ad alcuna seconda.

Il maggiore generale comandante superiore
G. BELLUOMINI.

Avvertenza. — La riunione avrà luogo in tenuta di parata nel chiostro del convento Santo Spirito per la prima legione, ed in quello del convento Santa Maria Novella per la seconda, dentro un'ora da che i tamburini avranno battuto il rappello per le vie della città.

— Elenco dei pezzi di musica che eseguirà la banda musicale sulla piazza dei Pitti la sera del 21 novembre 1866, alle ore 6 1/2, in occasione del ritorno di Sua Maestà il Re e dei RR. Principi, dopo la fausta annessione delle provincie venete.

Marcia Reale.

Parte prima.

1. BRIZZI — Marcia militare.
2. AUBER. — Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici.*
3. BIMBONI GIO. — Concerto per clarino.
4. BRIZZI. — Concerto per tromba.
5. ID. — Pot-pourri *Il Vapore.*

Parte seconda.

1. ROSSINI. — Introduzione nell'opera *Semiramide.*
2. MAYER. — Polka *Fiera.*
3. PUFFEL. — Sinfonia classica.
4. STRAUSS. — Valtzer.
5. VERDI. — Duo e finale nell'opera *Mackbet.*

BRIZZI — Inno (poesia del fu onorevole deputato avv. ANGELO BROFFERIO).

— Ci facciamo un dovere, dice la *Provincia*, di pubblicare le seguenti osservazioni sui fenomeni celesti fatte nell'Osservatorio del collegio Carlo Alberto in Moncalieri:

Siccome molto si è parlato e molto si è scritto in questi giorni intorno all'apparizione straordinaria delle stelle cadenti del novembre, così mi fo premura d'informarla brevemente di ciò che nelle scorse notti si è osservato nell'Osservatorio di questo R. Collegio.

Il gruppo d'asteroidi del novembre essendo assai più ristretto di quello dell'agosto, non può vedersi che in pochi luoghi e con intensità diversissima. Perciò io era sommamente ansioso di verificare il fenomeno in queste nostre contrade, tanto più che negli anni addietro il nostro cielo non era mai stato esplorato per questo scopo. Avevo quindi disposte le cose in modo che si potessero fare regolari osservazioni nelle notti del 12, 13, 14 e 15, non per semplice curiosità, ma per determinare tutti quegli elementi scientifici riguardanti le anzidette meteore, che i nostri mezzi ci permettevano; cioè il numero, la direzione, la grandezza, il colore, il tempo dell'apparizione. A tal uopo quattro osservatori dovevano attentamente guardare sotto la mia direzione ciascuno una parte del cielo, altri notare ciò che i primi annunziavano.

Le osservazioni incominciarono diffatti nella notte del 12, ma per circostanze atmosferiche poco propizie, non si poterono continuare che per un'ora e mezzo, cioè dalle 2 antim. alle 3 e mezzo; si videro sole undici stelle cadenti, quasi tutte (meno tre) sporadiche. Ciò mostrava che il periodo non era ancora incominciato.

Nelle notti del 13 e 14 ci fu impossibile fare osservazioni, perchè il cielo si mantenne costantemente coperto e nebbioso. Per contrario la bella e nitida notte del 15 ci permise di fare con tutto agio le nostre osservazioni, le quali durarono 3 ore e 43 minuti, cioè dalle 2 ant. alle 5 ore e 43 minuti. Aiutato da quattro diligenti osservatori, si poterono vedere in questo tempo 203 meteore, delle quali 14 furono di prima grandezza, 32 di seconda, 44 di terza e 87 di quarta; più un magnifico bolide che comparve all'orizzonte sud-ovest e che dopo esser disceso quasi verticalmente con lunga striscia, si aprì a mezz'aria dividendosi come in altrettante stelle. Molte di queste stelle furono accompagnate da lungo strascico luminoso e da luce vivissima, e la loro velocità era in generale minore di quelle di agosto. Ben 83 delle medesime emanarono dalla costellazione del Leone, dove trovasi il punto di divergenza delle meteore di questo periodo.

Nella notte del 16 si fece una sola ora di osservazione, e non si osservarono che 7 stelle, il che ci fece conoscere che eravamo già fuori del periodo.

Pertanto il numero di stelle osservate risulta il doppio di quello ottenuto l'anno scorso a Roma nelle sere del massimo: perciò noi opiniamo che il massimo del periodo abbia quest'anno ritardato alquanto, e sia avvenuto o nella notte del 14 od in quella del 15, secondo che era già stato calcolato dall'astronomo americano Newton. Attendiamo notizie dagli altri Osservatorii d'Europa, intanto noi possiamo con tutta sicurezza conchiudere che i calcoli degli astronomi si sono pienamente avverati e che perciò resta confermata una legge che rende adeguata ragione di questa insolita pioggia di fuoco, terrore, una volta, delle ignoranti moltitudini.

Mi creda, signor direttore, con tutta stima.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 16 novembre 1866.

Suo dev. servo
P. F. DENZA B. *direttore.*

— La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha comunicato ai giornali di Torino una tavola oraria, d'ora innanzi necessaria pei viaggiatori di strade ferrate. La riportiamo qui sotto:

« In seguito alla decisione presa dal Governo di regolare in avvenire gli orologi ferroviari al tempo medio calcolato sul meridiano di Roma, si avverte il pubblico che gli orologi delle stazioni presenteranno una differenza costante con quelli delle rispettive città.

« Per conseguenza, quando gli orologi della ferrovia segneranno mezzodì, gli orologi delle città qui sotto denominate (se regolati sul tempo medio al meridiano locale) dovranno segnare:

	Ore		*Ore*
Acqui	11 44	Novi	11 45
Alba	11 42	Padova	11 58
Alessandria	11 45	Parma	11 52
Arona	11 44	Pavia	11 47
Asti	11 43	Peschiera	11 53
Bergamo	11 49	Piacenza	11 49
Biella	11 43	Pinerolo	11 40
Bologna	11 56	Pistoia	11 54
Bra	11 41	Pontedecimo	11 46
Brescia	11 51	Racconigi	11 41
Casale (Monferrato)	11 44	Reggio	11 53
Casarsa	12 1	Rho	11 46
Cavallermaggiore	11 41	Rovigo	11 57
Certosa (Pavia)	11 55	Sacile	12
Como	11 46	Saluzzo	11 40
Crema	11 49	Santhià	11 43
Cremona	11 50	Savigliano	11 41
Cuneo	11 40	Sesto Calende	11 44
Ferrara	11 57	Stradella	11 47
Fossano	11 42	Susa	11 38
Gallarate	11 46	Torino	11 41
Genova	11 46	Tortona	11 45
Intra	11 45	Treviglio	11 48
Ivrea	11 42	Treviso	11 59
Lecco	11 48	Udine	12 3
Lodi	11 48	Valenza	11 44
Mantova	11 58	Varese	11 45
Mestre	11 59	Voltri	11 45
Milano	11 47	Venezia	12
Modena	11 54	Vercelli	11 44
Moncalieri	11 41	Vergato	11 55
Monza	11 47	Verona	11 54
Mortara	11 45	Vicenza	11 56
Nizza (Monferrato)	11 43	Vigevano	11 46
Novara	11 45	Voghera	11 46

— Leggesi nel *Giorn. di Napoli* del 17:

Chi abbia visitato il nostro museo nazionale ha dovuto ammirare i diversi lavori in sughero, rappresentanti, in piccole ma esatte proporzioni, le vie, gli edifizii, le tombe, l'anfiteatro di Pompei e non senza maraviglia ha dovuto vedersi in breve spazio messa sotto occhi tutta quella parte della città che finora venne disseppellita. Questi bei lavori li faceva un nostro artefice, del quale ci rincresce ignorare il nome. Ora egli è morto improvvisamente. Noi non possiamo registrare, senza una parola di lode e d'affetto, la perdita di questo bravo operaio.

— Leggesi nella *Lombardia*:

È giunta officialmente la notizia che S. M. il Re di Prussia ha, dietro proposta di quella R. Accademia di belle arti, accordata al nostro concittadino lo scultore cav. Antonio Tantardini la medaglia d'oro fuori classe, per la sua bellissima opera di statuaria, inviata alla Esposizione di Berlino, opera che inoltre colà rimase per essere stata acquistata. Noi ci congratuliamo con l'artista e col paese che è sì bene da lui rappresentato all'estero.

— Il *Moniteur du soir* dice che il tifo nelle bestie cornute, che ha fatto grandi stragi nel centro d'Europa, è in via di diminuzione.

Mercè i provvedimenti presi dall'autorità superiore di Anversa, il territorio belga ne andò quasi tutto esente, e sin dal principio di questa malattia nell'Olanda si possono valutare ad una ventina i fomiti del tifo che sono stati tolti dall'autorità.

L'epidemia si è dichiarata in diverse località limitrofe al granducato di Baden, ed il collegio di Basilea per difendere dal contagio il territorio svizzero, ha deciso che il bestiame proveniente dal Baden non potesse entrare che in via ferrata, e dopo aver passata una visita scrupolosa.

Lo stesso morbo che aveva fatto qualche strage nell'Austria Inferiore e nel Vorarlberg in molti punti è diminuito, ed in altri cessato.

— Lo stesso *Moniteur du soir* dice che il cholera dopo aver menato stragi a Berlino è quasi interamente scomparso da quella città. I casi leggeri che si manifestano ancora in quella città non presentano alcuna gravità, e possono essere considerati come le ultime traccie di un morbo che va a cessare del tutto.

— Il *Pays* dice che alle costruzioni del filo di rame per la fune del telegrafo transatlantico furono impiegati per undici mesi 250 operai, e se ne fabbricarono per la lunghezza di 45,000 chilometri.

— Il *Moniteur du soir* dice che sono arrivati a Havre su di un bastimento svedese le casse che contengono i prodotti mandati dalla Svezia alla Mostra internazionale di Parigi, insieme ad altri oggetti che devono figurare nelle gallerie del palazzo, le vetrine costruite a Stockolma, e le capanne che devono essere erette nel parco.

Sette operai carpentieri ed altri falegnami accompagnano i colli per mettere in piedi questi curiosi modelli della loro industria nazionale.

Durante la Mostra un gran numero di battelli a vapore faranno sulla Senna il servizio regolare di *omnibus*, come quello che era stato organizzato a Londra, ed è probabile che rimarranno a disposizione del pubblico i battelli a vapore svedesi che devono rimorchiare da Havre a Parigi i prodotti del loro paese.

— La gomena è stata collocata a traverso lo stretto di Cook senza nissuno inconveniente, e il telegrafo riunisce ora le due isole. La lieta novella fu conosciuta prima che in altro luogo a Dunedin, quando fu ricevuto il seguente messaggio: « Wellington 25 agosto 1866. Al sopraintendente di Otago, Dunedin. Il governatore della Nuova Zelanda si congratula col sopraintendente e con gli abitanti della Nuova Zelanda. Grey, governatore. » Il sopraintendente di Otago rispose che era lieto che le comunicazioni telegrafiche fossero omai stabilite tra le due isole. La gomena non si è mai interrotta sino al momento attuale.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo sul viaggio di S. M. nelle provincie venete i seguenti telegrammi:

Verona, 19.

S. M. stamane alle ore 9 si recava a visitare Santa Lucia e San Michele.

Alle ore 12 intervenne all'*Arena* dove ebbe luogo il divertimento popolare della lotteria. Cinquantamila persone raccolte nell'anfiteatro sorsero ad applaudire a S. M.

I battimani d'esultanza, lo scoppio delle acclamazioni e delle grida in quell'immenso recinto, resero questo spettacolo unico più che straordinario.

Uscendo dall'anfiteatro il Re trovò innalzata la lapide che rammenterà ai posteri questa festa solenne.

Verona, 19.

S. M. alle 3 ricevette la Commissione delle signore incaricate di presentarle il plebiscito delle donne veronesi. Alle 4 S. M. coi Reali Principi, procedendo in mezzo alla calca della popolazione che non cessava dall'acclamarla, si recava alla stazione, ove può dirsi si raccogliesse tutta Verona, desiderosa di salutare ancora una volta l'Augusto Re.

Mantova, 19.

S. M. coi RR. Principi arrivava a questa stazione alle ore 5 pomeridiane.

Erano a riceverli il municipio, le autorità civili, militari, ecclesiastiche, i più notabili della cittadinanza. Facevano ala la Guardia Nazionale e la truppa; il popolo affollatissimo lungo il non breve transito dalla stazione alla città acclamava continuamente e salutava con vivissimi applausi l'Augusto Sovrano e i Principi.

S. M. entrava in città alle ore 6 fra gli spari dell'artiglieria, il suono delle campane, i concenti delle bande musicali. Discendendo al palazzo Cavriani, qui riceveva l'omaggio dei municipii e delle autorità della provincia dirigendo a tutti cortesi parole. Alla sera coi Reali Principi onorava il teatro di sua presenza. Tutta la città è splendidamente illuminata, ed addobbata; i balconi gremiti di signore che versano una pioggia di fiori sul Corteggio Reale. Un brillante fuoco d'artificio si accende lungo il corso Pradella.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 16 (ritard.)

Il principe di Galles e il principe di Danimarca sono aspettati domani a Pietroburgo.

Ginevra, 19.

Il progetto del Gran Consiglio, tendente a modificare la Costituzione, sostenuto dai radicali, venne rigettato da 5172 voti contro 5042.

Vienna, 19.

Assicurasi che l'Austria abbia intenzione di rivolgersi alle potenze firmatarie del trattato 1856, perchè vogliano firmare un protocollo che constati il diritto ereditario del principe di Rumania.

Altro della stessa data.

Dicesi che gli Ungheresi vogliano riservarsi il diritto di votare il contingente militare.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	19
Fondi francesi 3 0/0	69 35	69 37
Id. 4 1/2 0/0	97 75	97 70
Consolidati inglesi	88 7/8	89 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 40	55 75
Id. (fine mese)	55 30	55 65
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	6.6	613
Id. italiano	—	275
Id. spagnuolo	310	330
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	75	75
Id. Lomb.-venete	411	411
Id. Austriache	415	418
Id. Romane	63	62
Obb. strade ferr. Romane	125	—
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Amsterdam, 19.

Le Case Hope e Baring fanno al governo russo un prestito di 6 milioni di sterlini al corso di 86.

Pest, 19.

Apertura della Dieta. — Venne data lettura di un rescritto reale il quale insiste sulla necessità di un pronto regolamento degli affari interni, indicando alcuni punti generali che devono formare argomento delle future deliberazioni. Il rescritto dice essere necessario di mantenere l'unità per ciò che riguarda l'organizzazione, il reclutamento e la direzione dell'esercito, le dogane, le contribuzioni indirette, i monopoli dello Stato, il debito ed il credito pubblico. Appena questi punti saranno regolati, il governo soddisferà ai voti dell'Ungheria nominandovi un ministero responsabile e ristabilendo l'autonomia municipale. Il sistema della responsabilità governativa dovrà esistere in tutte le parti della monarchia. Il rescritto spera che la Dieta farà buona accoglienza a queste proposte le quali affretteranno l'istituzione di una reale organizzazione costituzionale.

Vienna, 19.

L'Imperatore ricevette in udienza l'ex-ministro di Modena, la cui missione diplomatica, insieme a quella dei rappresentanti di Napoli, di Toscana e di Parma, terminò fino dal 9 ottobre.

Madrid, 19.

Il Re, accompagnato dal maresciallo Narvaez e dai direttori generali delle armi, passò in rivista la guarnigione e fu vivamente acclamato.

Parigi, 19.

Una corrispondenza da Firenze, inserta nel *Moniteur du soir*, dice che si crede poco alla voce messa in giro sull'intenzione del Papa di voler abbandonare Roma. In ogni caso ognuno è convinto che, se il Papa prendesse una tale risoluzione, non vi sarebbe certo spinto da alcun atto che fosse per attentare al libero esercizio del suo potere spirituale.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dello spettacolo opera-ballo del celebre maestro Meyerbeer: *L'Africana.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Quanto prima avranno principio le rappresentazioni dell'opera del maestro Raimondi: *Il ventaglio.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Le due strade,* ovvero *Il testamento d'un artigiano.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 novembre 1866, ore 8 ant.

La burrasca annunziata ieri entrò nella nostra atmosfera producendo, soprattutto nel settentrione, un fortissimo ed improvviso abbassamento del barometro, essendo la colonna scesa di 14 e 15 millimetri in poche ore. Pioggia in molte stazioni, e il libeccio soffia forte anche nell'alto dell'atmosfera.

Le burrasche dell'Atlantico sempre più s'avanzano e minacciano i nostri mari; e sempre più necessaria si rende la vigilanza delle stazioni di 1ª classe agli strumenti meteorici.

Probabile continui la stagione di pioggia o di burrasche.

Firenze, 18 novembre 1866, ore 8 ant.

La penisola è divisa per metà, sin da questa notte, in due grandi zone: da Aosta a Livorno ed Ancona è penetrata la corrente polare, producendovi un abbassamento di temperatura di 9 in 10 gradi, e un innalzamento del barometro di 15 in 16 millimetri. Nella zona meridionale la temperatura crebbe, e la pressione continuò a diminuire di 7 in 8 millimetri. Pioggia quasi generale. Cielo qua e là sereno nel settentrione. Mare grosso e tempestoso specialmente sull'Adriatico.

Anche nel centro dell'Europa, dove era stata una grande depressione, il barometro s'innalzò fortemente.

Probabile si estenda a tutta la penisola l'onda polare col dominio del maestro e del greco, soprattutto sull'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 novembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745, 7	mm 745, 6	mm 749, 3
Termometro centigrado	13, 0	16, 5	11, 0
Umidità relativa	82, 0	78, 0	22, 0
Stato del cielo	pioggia	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	S quasi for.	O quasi for.	O debole

Temperatura { massima + 16,8 / minima + 8,8 } Pioggia nelle 24 ore mm. 19,0

Minima nella notte del 18 novembre + 5,5

Nel giorno 18 novembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 0	mm 759, 2	mm 759, 0
Termometro centigrado	6, 5	8, 0	1, 5
Umidità relativa	18, 0	22, 0	81, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura { Massima + 8,8 / Minima + 1,5 }

Minima nella notte del 19 novembre — 0,6.

La minima temperatura del dì 18 si è verificata la sera alle ore 9.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 20 novembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita ital. 5 % god. 1 lugl. 66		58 40	58 30	58 60	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Imprestito naz. in sott. 5% Lib.		73 50	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 ottobre		36 1/4	36 1/4	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1580	» »	ANCONA	30		
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1570	» »	NAPOLI	30		
								MILANO	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66	180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Az. SS. FF. Romane. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obbl. con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
								Detto	90		
Obblig. 5% delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obb. 3% SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	175 »	174 »	» »	» »	4t »	» »	AMBURGO	90		
Dette » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Obb. 5% SS. FF. Mar. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obbl. 3% delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 66	505	373 »	372 1/5	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette in serie di 1 e 2 » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90		
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 16	21 14
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Dotto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	59 1/3	» »				
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 58 20, 25, 30 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 mer. di martedì 4 dicembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Girgenti, avanti il rispettivo prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione della strada nazionale da Girgenti a Palermo nel tratto compreso fra l'abitato di Alessandria e quello di Bivona della lunghezza di metri 9,853 60, in provincia di Girgenti per . . . . L. 320,000 00

Cioè: Opere a corpo	L. 100,876 33	
Opere a misura	» 189,825 20	
Importo occupazione di terreni che rimane a carico dell'Amministrazione »	13,877 18	» 29,298 47
Somma a disposizione dell'Amministrazione medesima per spese imprevedute o di sorveglianza . . . . . . »	15,421 29	
Somma soggetta al ribasso d'asta		L. 290,701 53

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 3 marzo 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffizi di Firenze e Girgenti.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi diciotto successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 5,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire trentamila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Girgenti, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 17 novembre 1866.

Per detto Ministero (Direzione Generale delle Acque e Strade)

3138 — A. Verardi, *capo-sezione*.

REGIO ARCISPEDALE

DI SANTA MARIA NUOVA E SPEDALI RIUNITI

DI FIRENZE.

La Direzione dei suddetti Spedali fa noto al pubblico che nella mattina del dì 22, 28, 29 Novembre corrente e 5 Dicembre prossimo, procederà col metodo dell'estinzione di candela agli incanti per la somministrazione in distinti lotti dei generi di

Dispensa — Guardaroba — e Farmacia

occorrenti alle medesime dal 1° gennaio al 31 dicembre 1867.

I capitolati delle condizioni generali e speciali di appalto, non che le note indicanti i generi ed articoli coi prezzi ai medesimi assegnati, e componenti i vari lotti sono ostensibili alla Segreteria del detto R. Arcispedale (via S. Egidio n° 29) in tutti i giorni d'uffizio dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Il commissario

3102 — Prof. Augusto Michelacci.

AVVISO.

3044

Si procederà nei giorni infra indicati alla vendita di ottimi cavalli di truppa delle migliori razze francesi, pel solo motivo di riduzione di numero: li 14, 17, 21, 24, 28 e 30 novembre corrente in Lucca; li 14 andante pure a Borgo a Mozzano; li 15 a Empoli; li 19 a Monsummano; li 20 a Borgo a Buggiano; li 22 a Castelnuovo Garfagnana; li 26 a Prato; li 27 a Poggibonsi; li 29 a Pietrasanta.

3144 **AVVISO.**

Il sottoscritto Luigi Farfalli cancelliere della pretura di San Miniato fa noto che nella mattina del 13 novembre corrente ebbero luogo gl'incanti per la vendita volontaria di una casa posta in S. Miniato in via Ser Ridolfo segnata del numero comunale 256, composta di otto stanze e due terrazzi descritta al catasto samminiatese in sezione *A*, particella 173, articolo di stima 90 con rendita imponibile di lire 45 99, di dominio diretto del Capitolo di S. Miniato di proprietà di Pietro Michele, Ferdinando, Giovanni, Francesco, Carlo, Teresa, Anna ed Elisa del fu Gaspero Pacini di S. Miniato, quale stabile fu venduto per il prezzo di lire 2427 a Angelo Taviani, e conseguentemente il dì 28 corrente scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla pretura di S. Miniato, li 15 novembre 1866.

Il cancelliere
LUIGI FARFALLI.

MUNICIPIO DI EMPOLI.

3074 **AVVISO.**

Il sindaco del comune di Empoli, inerendo alla deliberazione di questo Consiglio comunale del dì 29 agosto e della Giunta municipale del 24 ottobre p. p.

Rende noto:

Che dovendosi procedere alla collazione del vacante impiego d'ingegnere di questo comune, cui è annesso un annuo stipendio di L. 2,000, e con tutti gli oneri, obblighi ed indennità resultanti dal relativo quaderno d'oneri, che trovasi ostensibile a chiunque in quest'uffizio; restano perciò invitati tutti i signori ingegneri approvati che desiderassero concorrere a tale impiego, a presentare nel termine di giorni quindici le loro istanze in carta bollata, unitamente ai documenti giustificativi le loro qualità personali.

Dall'uffizio comunale di Empoli.

Li 12 novembre 1866.

Il sindaco
A. CAPOQUADRI.

3139 **AVVISO.**

Il tribunale civile e correzionale di Firenze — sezione civile delle ferie.

Omissis, etc.

Assegna il termine di giorni quindici, da decorrere da quello della notificazione della presente pronunzia da eseguirsi per mezzo di editti, e mediante la inserzione della parte deliberativa di essa nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a chiunque intenda di aver diritto come discendente dalla linea mascolina del fu Simone Bronachelli al conseguimento della dote di che nel testamento del fu Marsilio Magini del 4 marzo 1659 e successivo codicillo de' 2 maggio 1660, rogati Marchetti, pagabile dal commissario dello Spedale degli Innocenti di questa città a dedurre le proprie ragioni, colla dichiarazione che, spirato detto termine senza alcun reclamo o deduzione in proposito, sarà proceduto alle dichiarazioni di ragione sulla domanda avanzata dalla signora Maria Zelinda Bronchelli ne' Piccioli, e diretta a conseguire dal pio legato antedetto una dote di lire cinquecento ottantotto atteso l'avvenuto di lei matrimonio con Pietro Piccioli. Spese, ecc.

Li 5 ottobre 1866.

Dott. AGOSTINO BINI.

FANTERIA REALE MARINA — 1° REGGIMENTO

Consiglio Principale d'amministrazione.

Il Consiglio suddetto dovendo addivenire alla stipulazione dei contratti per la provvista dei panni, stoffe ed oggetti di corredo militare pel biennio 1867-68, notifica:

Che il tempo utile per la presentazione delle offerte data dalla pubblicazione del presente a tutto il 25 dicembre, spirato il qual termine non sarà più accettata alcuna offerta

Le offerte di sottomissione accompagnate dai campioni dovranno essere in iscritto su carta da bollo, suggellate e dirette al Consiglio in Genova.

Contemporaneamente alle offerte dovranno i concorrenti far pervenire al Consiglio una conveniente cauzione in contanti o certificati di rendita per garanzia dell'appalto e sino a riduzione del deliberamento in definitivo istrumento o la dichiara comprovante il versamento di tale cauzione nelle Casse dello Stato o presso il quartier mastro per l'armata.

Le provviste a farsi e le cauzioni a prestare non saranno minori di quelle descritte nel seguente

Specchio dei principali oggetti da provvedersi.

	MINIMO — Della quantità presuntiva per l'anno	MINIMO — Della cauzione per l'offerta
1. Asciugamani di tela cruda . .	n° 1800	L. 100
2. Bicchieri di latta	» 800	» 200
3. Boraccie di legno con correggie	» 800	» 100
4. Borse a filo doppie di traliccio	» 800	» 100
5. Bottoni	» »	» 300
6. Cappelli guerniti con coccarda	» 800	» 300
7. Cinghie di cuoio per pantaloni	» 1000	» 100
8. Cravatte di lana cremisi	» 1800	» 100
9. Cravatte a sciarpa di cotone bleu	» 1000	» 100
10. Distintivi oro, seta e lana . . .	» »	» 400
11. Farsetti di lana a maglia	» 1000	» 500
12. Fazzoletti da naso di cotone . .	» 1800	» 100
13. Fodere di cappello di cautchouk	» 1000	» 100
14. Gavette di latta con lastra d'ottone	1400	» 200
15. Ginocchiere	» 800	» 100
16. Guanti di cotone bianco	» 1400	» 100
17. Pennacchi di penne di cappone	» 1000	» 400
18. Sacco di tela d'Olona con sagola	» 600	» 200
19. Spazzola per abiti	» 1400	» 100
20. » per stivalini	» 1400	
21. » per ottone	» 1400	

	MINIMO — Della quantità presuntiva per l'anno	MINIMO — Della cauzione per l'offerta
22. Stivalini	n° 4000	L. 1000
23. Tasche a pane di traliccio . . .	» 600	» 100
24. Trofei di ottone per cappello . .	» 1000	» 100
25. Zaini di pelle con cinghia . . .	» 600	» 2000
STOFFE.		
26. Panno bigio bleuté	n° 3000	L. 4000
27. » turchino	» 6000	» 6000
28. » cremisi	» 200	» 200
29. Velluto nero in seta	» 200	» 400
30. Basino bigio per fodera	» 6000	» 500
31. » bianco per mutande . .	» 4000	» 500
32. Basinotto di tela cotone per cappotti cerati	» 2000	» 250
33. Tela cruda per berretti	» 400	» 250
34. » di cotone per camicie. . .	» 8000	» 500
35. » di filo e cotone per dette di fatica	» 3000	» 500
36. Tela di Russia bianca	» 2400	» 500
37. Traliccio bianco e turchino . .	» 5000	» 1000

Degli attuali fornitori che intendessero aspirare ai nuovi appalti saranno dispensati dal somministrare tale garanzia coloro che avendo adempiuto alle commissioni ed obblighi derivanti dai contratti in corso, rimane per ciò stesso libera da ogni vincolo la cauzione già prestata.

Ciascun campione dovrà portare un'etichetta indicante il nome, il domicilio dell'offerente ed il prezzo.

I prezzi degli oggetti e merci a provvedersi dovranno essere unicamente regolate sullo sconto del 5 per cento.

I campioni di stoffe ed oggetti debbono essere al tutto conformi a quelli approvati dal Ministero di marina, quali sono visibili nel magazzino *Vestiario* del suddetto reggimento sito nel padiglione S. Tomaso in Genova o di quello presso il 2° reggimento del Corpo in Napoli.

Coll'atto stesso del contratto ed a guarentigia del medesimo il deliberatario sarà tenuto a prestare una cauzione in contanti o certificati di rendita al portatore proporzionata alla quantità che si presume occorrere durante l'impresa e che non sarà minore dell'ammontare del decimo della medesima. Questo deposito verrà restituito alla scadenza ed adempimento del contratto stipulato.

Terminato l'incanto si restituiranno i depositi e le dichiare a coloro che non risultarono deliberatari dell'impresa.

Scaduti i fatali e nei tre giorni successivi all'avviso ricevuto di accettazione della sua offerta il deliberatario dovrà presentarsi o farsi rappresentare con procura speciale per la stipulazione del contratto presso quest'Amministrazione. In caso d'inadempimento di tale condizione sarà devoluto a benefizio delle finanze il deposito da lui fatto, il quale perciò non gli sarà restituito, se non dopo la stipulazione del contratto con prestazione della prescritta cauzione.

Il contratto è a totale rischio del deliberatario, il quale non potrà mai pretendere a compenso per qualsiasi titolo o pretesto di errore nei prezzi fissati nel capitolato, qualunque siano le variazioni che possono succedere nei medesimi in comune commercio durante l'impresa.

Tutte le spese d'incanto e contratto sono a carico del deliberatario; sono pure a carico del deliberatario o di chi assumerà dietro sottomissione l'impresa di una fornitura, tutte le spese occorse per incanti precedenti dichiarati deserti, ancorchè siano stati variati i prezzi e le condizioni.

Per le spese di tassa di registro le parti si rimettono al disposto della legge vigente alla data della stipulazione del contratto.

Tutte spese di trasporti, noli, dazi nazionali e comunali e diritti qualunque, sono pure a carico del deliberatario, il quale pertanto dovrà fare la rimessione degli oggetti appaltati liberi da qualsiasi spesa cui siasi fatto luogo sino alla loro consegna nel magazzino del reggimento.

Genova, li 5 novembre 1866.

Il segretario del Consiglio

3142 — Cesare Giuseppe.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da Grazioli P.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.

ATTO DI NOTIFICAZIONE

PER PUBBLICI PROCLAMI.

Ad istanza dei signori Carlo Marrè fu Antonio, residente in Borzonasca, Lazzaro Lagomaggiore tanto a nome proprio che come padre ed amministratore dei beni dei suoi figli minori Nicolò, Filippo e Pietro e Francesco Lagomaggiore di Lazzaro, domiciliati e residenti in Chiavari, rappresentati dall'avvocato Emanuele Ageno fu Antonio in virtù di procure 20 e 24 ottobre 1866, ricevute dal notaro Giovanni Antonio Paladino di Genova, pei quali è eletto domicilio in Torino presso il signor Marco Ugo, usciere alla Corte di cassazione, e dietro autorizzazione data dalla suprema Corte di cassazione sedente in Torino, con decreto del nove novembre 1866:

Il sottoscritto Ignazio Feraudy usciere presso l'eccellentissima Corte di cassazione sedente in Firenze ed ivi domiciliato, notifica mediante pubblicazione del presente atto nei modi legali, ai signori

Andrea Daneri fu Ambrogio tanto a nome proprio che qual padre di suo figlio minore Gerolamo, residente a Robbio.

Gerolamo Rocca di Giovanni, quale amministratore legale di Giovanni, Achille e Luigi suoi e di Candida Daneri fu Ambrogio, figli minori domiciliati a Gavi.

Francesca Daneri e Lorenzo Acquadro coniugi, e questi quale amministratore de' suoi figli minori Filippo e Giuseppe, domiciliati a Villavernia.

Anna Maria Daneri, vedova di Pietro Baino quale madre e tutrice di suo figlio minore Giuseppe, residente a Tromello.

Andrea Daneri di Giuseppe, tanto a nome proprio quanto come padre ed amministratore del suo figlio minore Camillo, domiciliato a Genova.

Nicolò Daneri di Giuseppe, tanto a nome proprio che come amministratore di suo figlio minore Mario, domiciliato a Varese Ligure.

Giuseppe Daneri di Giuseppe, domiciliato a Genova.

Francesco Daneri di Giuseppe, tanto a nome proprio, quanto come amministratore de' suoi figli minori Attilio, Emilio e Cornelio, domiciliato a Genova.

Avvocato Francesco Delfino Bongiovanni fu Felice, nella sua qualità di padre ed amministratore dei suoi figli minori Emilio ed Agostino domiciliati a Mondovì.

Leopoldo Bò di Giovanni Francesco nella qualità di padre ed amministratore del suo figlio minore Francesco, domiciliato a Levanto.

Antonio Scotto fu Francesco, padre ed amministratore de' suoi figli minori Furio, Camillo e Decio Bernardo, domiciliati in Genova.

Tomaso Luxoro fu Giovan Battista, padre e amministratore di suo figlio minore Alfredo, residente a Genova.

Cav. Domenico, Luigi ed Enrico, padre e figli Questa, domiciliati a Chiavari.

Antonio Puccio, padre ed amministratore de' suoi figli minori Vittorio e Giovanni, domiciliati a Chiavari.

Pietro Antonio Della Cella fu Stefano, domiciliato in Genova — Che i richiedenti hanno presentato ricorso alla suprema Corte di cassazione, residente in Torino, nel quale domandano l'annullamento e la cassazione della sentenza della Corte di Appello di Genova del 24 luglio 1866, registrata a Genova il 31 luglio 1866, al volume 20, n° 2723, per L. 66, con ricevuta Boccardo, resa nelle cause riunite per la divisione dell'eredità della contessa Settimia Pizzorno, vedova Solari, e che questo ricorso, unitamente ai certificati dei depositi di lire 150, fatti dai richiedenti al ricevitore delle tasse giudiziarie in Genova il 20 ottobre prossimo passato, in un coll'elenco dei documenti presentati allo appoggio del detto ricorso, non che col decreto d'autorizzazione della notificazione per pubblici proclami suddetto, sarà notificato alla forma ordinaria ai signori cav. Giuseppe Daneri fu Andrea, canonico Luigi Pizzorno fu Lazzaro, Edoardo Repetto fu Francesco, residenti a Genova; avv. Francesco, medico Agostino, ed Angelo Benedetto fratelli Repetti fu Giovanni Andrea, residenti a Chiavari.

Giovan Battista Bozzelli fu Giacomo, protutore del minore Agostino Pizzorno fu Luca Andrea, domiciliato a Sestri Ponente, e Carmelino Pizzorno fu Luca Andrea di domicilio, residenza e dimora ignota. Il tutto per gli effetti che di diritto, ed in esecuzione del succitato decreto della Corte suprema di cassazione nove novembre 1866.

Firenze, addì 19 novembre 1866.

3140 — IGNAZIO FERAUDY, usciere.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza proferita il 12 novembre corrente, registrata li 19 detto da Maffei, alle istanze di Pasquale Berti, negoziante di legname fuori la Porta alla Croce di Firenze, ha dichiarato il di lui fallimento, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. Ha ordinato l'inventario degli oggetti, mobili, masserizie, carte, libri, appartenenti al fallito. Ha nominato in giudice delegato il signor Girolamo Rossi, ed in sindaco provvisorio il signor Antonio Bandini, ed ha stabilito per la mattina del 27 corrente, a ore 2 pomeridiane, l'adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 19 novembre 1866.

3141 — M. DE-METZ, vice canc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.